

Raffele Riva

La Nube



Ebook



Prefazione

C'è un'isola al mondo dove esiste una strana tradizione.

Su ogni campanile si trovano sempre due orologi, uno vero (con il meccanismo regolarmente funzionante che segna le ore e costituisce il riferimento temporale per gli abitanti del luogo) e l'altro finto, dipinto, accanto al primo.

In pratica chi guarda in alto per ricevere indicazioni sull'ora, prova un momento di smarrimento, perché si trova proposte due diverse ore, l'una reale, l'altra disegnata.

Il motivo di tutto ciò?

Un'antica credenza vuole che in questo modo il diavolo resti disorientato (proprio come accade ad ogni persona che si trova a guardarli) e non riesca a svolgere i propri antipatici uffici di "esattore" della vita, perché perde il riferimento del momento esatto in cui deve spegnere l'esistenza di un povero ... "diavolo" di umano cui tocca la dipartita dal mondo terreno!.

La strategia è certamente singolare ed affascinante per la creatività che riassume in sé.

L'isola è Malta, ma l'impressione è che, in forme diverse, molti di noi adottino curiose strategie per sfuggire... dai propri "diavoli" interiori... !

E se imparassimo a considerarli ... parte di noi?

Tu vedi cose che esistono e ti chiedi: perché ?

Io sogno cose mai esistite e mi chiedo: perché no?

(George Bernard Shaw)

PERSONAGGI

- Il Sindaco di Cloud Cap
- L'Imprenditore, Eric Business
- Il Politico, Anthony Congress
- Il Religioso, Robert Devout
- Il Poeta, William Pen
- Lo Scenziato, Frank Lab
- Il bambino
- I giornalisti
- I rappresentanti dei vicini villaggi
- Il Presidente dell'Etereo Parlamento
- Alcuni deputati dell'Etereo Parlamento

e ... la Nube.

I

E' là.

Spavaldamente immobile, a sfidare le leggi della fisica, i principi della logica e persino ... il dire delle favole.

Come in un dipinto.

Ferma.

Copia naturale delle sue "sosia", nel surreale telescopio di Magritte, dove il tempo e lo spazio si perdono nei confini di una finestra, non-finestra.

Orgogliosa protagonista delle tele di quegli artisti del '500 che l'hanno resa ideale piedistallo di figure celestiali.

Sembra tratteggiata dalle mani entusiastiche di un bimbo, intento ad inchiostrare i bianchi confini, su quel foglio-sfondo blu che è il cielo, cappella sistina del mondo.

Un pennello piccolo e vivace, tra le dita di un uomo, non ancora tale, che si misura con la sua creatività, nel giocoso fine di inventare, scoprire, sperimentare.

Con gli occhi che brillano di gusto, munito di una tavolozza di solo bianco, dalle sue libere mani prende forma, carattere, anima, un frastagliato disegno che solo apparentemente è di indecifrabile senso.

*.... Lassù però netta e serena si trova
sola una quieta **nuvola**;
l'ha posta per noi Dio,
Perché più a lungo non fossimo afflitti
e soli in questo mondo.
(da *Sera sul Mar Rosso* di Hermann Hesse)
Che sia così?*

“Ammasso di acqua o di cristalli o di ambedue, in sospensione nell'aria, di spessore e densità variabili” leggeremmo su un qualsiasi dizionario.

Ebbene, ogni giorno 1.000 miliardi circa di tonnellate d'acqua evaporano da oceani, mari, laghi, fiumi e dalla vegetazione salendo al Cielo, accompagnate da venti ascendenti.

Ogni infinitesimale goccia che compone una nube, mette assieme circa 500 miliardi di molecole di vapore, condensate attorno ad un nucleo costituito da sale marino o solfati e nitrati che le coagula e le tiene unite a sè!

Un "gioiello" della Natura di cui forse non riusciamo ad apprezzare appieno la complessità nella sua evidente semplicità.

Così nasce una nube, quella strana illusione, fatta di microscopiche goccioline che galleggiano nell'aria, sostenute dalle stesse correnti ascendenti che hanno portato a saturazione il vapore acqueo.

E quando le gocce divengono più pesanti del vento ascendente, allora la nube "piange", non riuscendo più a trattenere le proprie "lacrime", per scaricarsi e tornare a riformarsi in un divenire continuo senza sosta.

Ma questa è l'idea della scienza, una scienza che era vera solo fino a ieri.

Questa "creatura" sospesa ha interrotto il suo sempiterno ciclo.

Sembra essersi data una nuova vita.

Un giorno va bene ... due, passi ... tre, può essere ... quattro, d'accordo ... cinque, a volte capita ... sei, sarà un'anomalia ... ma giunti al settimo giorno, nessuno degli abitanti di Cloud Cap riposò più.

II

Cloud Cap è un piccolo villaggio sull'altopiano di Alone nel quale vivono ben poche persone.

Dopo la chiusura di molte delle industrie è divenuto un luogo meno ambito in cui dimorare, secondo gli standards consumistici in essere.

Poche attrazioni, se non quelle naturali.

Economia basata essenzialmente su produzioni agricole e per autoconsumo.

Esportazioni minime, importazioni tendenti allo zero.

Un angolo di terra, così ... angolato, da scomparire all'angolo visuale di uno sguardo frettoloso e frenetico, che guida i passi dell'uomo moderno.

Non era certo la prima volta che lì, accadesse qualcosa di strano, come del resto un po' dovunque.

Allora stavolta cosa c'era di diverso?

Beh, si sa che la natura umana tende spesso a far sì che la memoria sia effimera e si concentri sull'ultimo evento.

Forse è il retaggio di quel meccanismo istintuale di sopravvivenza attraverso il quale si raccolgono tutte le energie nella soluzione del nuovo assillo, per impiegare tutte le abilità, al fine di preservare sé stesso e la specie.

Può darsi, tuttavia ciò che faceva di questo caso, più "caso" degli altri, era che la Natura non fosse più ... naturale!.

Il palcoscenico ora era monopolizzato da un bianco ed informe "artista", di fronte al quale, occhi e più occhi erano rimasti incollati nel vano tentativo di trovare ragioni, spiegazioni, imbastendo astratte elucubrazioni che "evaporavano" velocemente l'una dopo l'altra.

Incomprensibilmente incombente.

Innaturalmente statica.

Inspiegabilmente immutevole.

Era là : la nube.

Irridente ed irriverente, a prendersi gioco dell'idea di onnipotenza che sovente alberga nei pensieri dell'omo "superbus", dimentico dei suoi limiti e della sua precarietà.

Nel parlato quotidiano spesso si sente parlare di "nube", di "nuvola", in senso metaforico, volendo intendere un'offuscamento, un velo che toglie serenità.

Mai come ora tale interpretazione pareva essere più appropriata.

*Come alle volte in un giorno azzurro e mansueto
nel vivo verde della pianura calma
di una improvvisa **nube** l'avanzare
pallidamente le erbe affosca
così ora nella mia anima pavida
che di repente svanisce e si fa fredda
memoria dei morti appare...*

(Come alle volte di Fernando Pessoa)

Eppure le nuvole nel lungo cammino dei raziocinanti bipedi, non di rado hanno costituito un riferimento, un aiuto.

I polinesiani si orientavano in mare grazie ad un complesso sistema che prevedeva anche lo studio delle modificazioni delle onde, delle correnti e dei venti. Anche le nubi lontane servivano ai navigatori per trarre indizi di terra emersa, in quanto le nubi si trovano più facilmente sugli atolli che non sul mare aperto. La laguna di un atollo, infatti, è più calda del mare aperto, quindi l'aria si riscalda e richiama le nuvole. Una volta avvistata la nuvola, occorre osservare se avesse sfumature verdastre, questo perché le nuvole riflettono il colore del mare, e l'acqua delle lagune è più verde di quella circostante.

Da riferimento ad ammonimento?

Da ispirazione a preoccupazione?

Da inosservata ad osservata speciale?

Difficile a dirsi.